

# Libera Stampa

GIORNALE DEL PARTITO SOCIALISTA

DIREZIONE, REDAZIONE ed AMMINISTRAZIONE: LUGANO, Via al Forte, 1 - Telefono N. 864 - Conto Chèques Postali XL-171

**PREZZI D'ABBONAMENTO**  
Pagamento anticipato  
Anno Fr. 24. - Semestre Fr. 12.50 -  
Trimestre Fr. 6.50 - Mese Fr. 2.50  
Abbonamento sostenitore: il doppio  
Anche per l'estero (Unione postale)  
lo stesso prezzo  
L'abbonato può annunciarsi all'Ufficio postale di ogni località estera.  
Moneta svizzera

**PREZZI DELLE INSERZIONI:** per mill. di alt. largh. 1 colonna: Anunci (4° pag.): Cant. Gl. 12 - fuori Cant. Gl. 15 - Avvisi funebri Gl. 25 - Réclames (3° pag.): Gl. 30 - Rivolgersi esclusivamente a: **PUBLICITAS S. A.** Lugano e Succ. Tel. 2764

## In nome della civiltà europea

Decisamente ci vorrà un coraggio da leoni per tentare di dare un po' di vitalità alla Società delle Nazioni dopo il disonore di cui si sta macchiando.

Un popolo « barbaro », avendo firmato i patti della Società delle Nazioni ed essendosi fidato della parola e dell'onore dei governi « civili », non aveva costruito nessun aeroplano da bombardamento, non si era provvisto di gas velenosi, non aveva disseminato di cannoni e di bombarde le sue ambe selvagge.

Una grande potenza « maestra del diritto » al mondo e piena di « civiltà » e di gloria, come cantano i canterini dei fondi pubblicitari, ne ha approfittato per aggredire i « barbari » disarmati.

Essi hanno richiesto agli altri popoli civili l'esecuzione degli impegni firmati. Il cinico governo di un'altra Potenza ha fatto di tutto per non intervenire. Aveva firmato i patti di Ginevra e nello stesso tempo aveva firmato i patti di Roma. Coi patti di Ginevra si impegnava a difendere anche con le armi la indipendenza dei membri della Società delle Nazioni. Coi patti di Roma vendeva un membro della Società delle Nazioni a un'altra grande Potenza in cambio di una alleanza militare che non ha funzionato e non funzionerà mai a disdoro dei fedifraghi.

Un'altra grande Potenza sembra brava decisa a rispettare la sua firma. Il contagio dell'onestà è spesso più forte del contagio della ribalderia.

Un po' per questo, un po' per il timore dei piccoli popoli « civili » di fare la fine dei barbari, contro lo Stato aggressore, si era organizzata una crociata punitiva. Ma i comparci dei rapinatori avevano fatto in modo che le punizioni fossero inefficaci. Avevano anzi aderito alle sanzioni al solo patto che fossero inefficaci, cioè aumentassero la « gloria » dell'aggressore e diminuirono il prestigio dell'organismo che le aveva applicate.

Nel frattempo migliaia di donne e di bambini, tutti i capi degli eserciti difensori, popolazione combattente e

non combattente, tutti venivano assaliti da stormi di aeroplani che dall'alto, senza rischio alcuno, seminavano la morte tra spasimi atroci.

Chiese, capanne, ospedali, tutto veniva distrutto dalla civiltà in cammino.

In questo modo l'aggressione riusciva. I nuovi Attila isavano sulle torri conquistate le insegne del loro dominio.

In questo momento avveniva l'inverosimile. La sola grande Potenza che sembrava decisa a rispettare la propria firma e che aveva capeggiato il movimento « sanzionista », di fronte al fatto compiuto della aggressione, ha considerato che non c'era più nulla da fare e chi le ha prese le ha prese.

Si tratta del governo conservatore inglese. Invano l'affetto filiale che il nostro collaboratore Angelo Crespi ha per la Inghilterra, tenterà di spiegarci questa immensa vergogna. Poiché l'Inghilterra cedeva, tutti erano felici di lavarsene le mani...

Restava l'Imperatore delle popolazioni aggredite e sottomesse. Egli ha cercato rifugio in Inghilterra, ospite del popolo che più l'aveva incoraggiato alla resistenza. Ha assistito a tutti i mancomenti di parola, alla distruzione di tutti gli impegni. E' andato a Ginevra per perorare la sua causa, accolto con viva simpatia dalla popolazione socialista della capitale delle Nazioni ma con una freddezza oltraggiosa dai governi che gli avevano garantito il trono.

Nel nostro Paese si è trovato un Consiglio Federale che gli ha persino rifiutato di soggiornare in una villa per curarsi dei gas velenosi che hanno fatto di lui l'ombra di un uomo.

Sempre in nome della civiltà. Disperato ha manifestato il desiderio di tornare a combattere nella striscia di terra che l'invasore non ha ancora inaffiata di veleno prima della conquista. Pare che l'Inghilterra gli impedisca il transito dai suoi domini.

E poi si parla di civiltà europea. Ma che si sprofondi questa civiltà infame!

## Il fronte popolare nel Belgio

**BRUXELLES, luglio.**

Ad iniziativa del Comitato di vigilanza degli intellettuali antifascisti, dei comunisti e della sinistra socialista, diversi tentativi erano già stati fatti per la costituzione nel Belgio di un Fronte popolare analogo a quelli francese e spagnolo; ma questi tentativi non riuscirono per diverse ragioni. Il sistema elettorale del Belgio diverge profondamente da quello francese e spagnolo. Qui non vi è né ballottaggio né secondi turni elettorali e difficilmente si verifica la elezione di un isolato o indipendente per il fatto dell'apparentamento dei voti nelle circoscrizioni elettorali; delle elezioni da parte dei consiglieri provinciali di un certo numero di senatori e per le designazioni dei senatori cooptati, solo i grandi partiti che dispongono di una forte organizzazione sono favoriti. Questo uno degli impedimenti.

Ciò non vuol dire che il Fronte popolare non avrebbe probabilità di successo. Al contrario, un Fronte popolare che riuscisse a inglobare tutte le forze democratiche e con un programma corrispondente ai desiderata del corpo elettorale potrebbe benissimo ottenere la quasi totalità degli eletti. Ma per la conformazione politica dei vari partiti e per la tradizione, che si assomiglia sotto molti punti a quella inglese, la questione del programma non è facile. Come mettere assieme socialisti, comunisti, cattolici e liberali? Se nel partito liberale vi sono degli autentici democratici la cui ideologia equivale quella dei radicali francesi, vi sono anche fior di conservatori del tipo peggiore dei conservatori clericali. Sono questi i grandi industriali e banchieri, membri di quindici o venti consigli di amministrazione delle varie società e trust capitalistici piuttosto disposti a favorire un movimento reazionario: il loro liberalismo si limita all'etichetta.

Per quanto riguarda il partito cattolico si verifica lo stesso fatto: a fianco dei demo-cristiani (qualche cosa come il partito popolare in Italia prima del fascismo) vi sono i vecchi clericali tipicamente conservatori, affaristici, che si servono della religione per coprire i loro sporchi affari. Del resto il movimento reazionario è una creatura tipicamente clericale, alla Dollfus, che è stato favorito appunto da questi cattolici conservatori, i quali sono pronti a fare blocco con Degrelle, non appena le circostanze lo permettono. Il rexismo è guidato, dietro la scena, da questi messeri, anche se in pubblico ostentano una certa avversione, avversione di pura forma e non di sostanza. Stando così le cose si comprende come i tentativi della élite di sinistra dovevano dimostrarsi, per lo meno, prematuri.

**Le elezioni e lo sciopero**

Ma tutto viene a suo tempo, in politica più che nelle altre cose. Durante la battaglia elettorale i comunisti si sono comportati molto bene di fronte al partito operaio. Nessuna critica di persone, nessuna calunnia, una lotta quasi

## Una lezione ai giornalisti italiani

**GINEVRA, 1. (ag.)** - Riunito d'urgenza subito dopo la seduta della Assemblea della S. d. N., il Comitato della Associazione Internazionale dei Giornalisti accreditati ha votato una risoluzione nella quale dichiara: « che deplora e condanna la condotta del gruppo dei giornalisti italiani che — dimenticando le regole più elementari della dignità professionale — ha provocato incidenti senza precedenti nella storia della S. d. N., durante la seduta dell'Assemblea del 30 giugno a. c. ».

**I giornalisti fascisti agli arresti**

**GINEVRA, 1. (ag.)** - Dopo essere stati interrogati dal sig. Dupont, capo della sicurezza pubblica, due giornalisti italiani, i signori Marco Marchini, rappresentante dell'Agenzia Stefani e Vittorio Facchetti, della « Gazzetta del Popolo », sono stati rimessi in libertà.

Gli altri corrispondenti sono mantenuti in stato di arresto per ordine del capo della polizia. Essi sono tenuti a disposizione del Ministero Pubblico federale.

In seguito a conversazioni telefoniche fra il procuratore generale ginevrino ed il rappresentante del Ministero Pubblico della Confederazione è stato deciso di mantenere gli arresti in virtù dell'art. 43 del Codice Penale Federale del seguente tenore: « oltraggio ed il cattivo trattamento contro il rappresentante di una Potenza estera accreditata presso la Confederazione, sono puniti con due anni di prigione e con una multa sino a 2 mila franchi ».

Tuttavia l'art. 44 dice che l'istruttoria e la sentenza per i casi previsti dagli art. 41, 42, 43 hanno luogo su decisione del Consiglio federale (... e allora non se ne farà un bel nulla - N. d. R.), conformemente all'art. 4 della legge sulla procedura penale del 27 agosto 1851.

**I primi commenti della stampa**

L'Oeuvre di Parigi parlando dell'intervento del Negus scrive: « Il Negus pronunciò un magnifico ma straziante discorso, il più umiliante che sia stato ascoltato dai governi di Londra e di Parigi, ma soprattutto da quello di Parigi. Questo discorso nel quale il Negus ha investito tutti i membri della S. d. N. ha suscitato un'impressione sulla quale non vogliamo insistere a causa del nostro Paese ».

Il Daily Telegraph commentando i recenti avvenimenti di Ginevra, è dell'opinione che l'atteggiamento dei giornalisti italiani — del resto unanimemente criticato dai giornali come il News Chronicle, il Daily Herald ed il Daily Express — non rende facile una collaborazione con l'Italia.

Il Daily Express parlando del memorandum italiano dice che è soddisfacente per quanto concerne l'avvenire. Non bisogna tuttavia misconoscere che la S. d. N. ha bisogno urgente di una riorganizzazione. Il lavoro di riorganizzazione si svolge già fuori dall'organismo ginevrino.

La prima questione che deve essere chiarita è quella di sapere esattamente quali sono gli scopi che la Germania persegue in Europa.

## La risposta tedesca è pronta

**LONDRA, 1 (ag Havas)** - Si annuncerà a Berlino alla « Morning Post » che la risposta tedesca al questionario britannico è pronta da una settimana, ma che il Reichstag sarà probabilmente convocato per approvarla prima di essere inviata a Londra.

La risposta avrà il carattere di ultimatum: saranno le ultime offerte di Hitler.

A Berlino si seguono con attenzione i lavori della Conferenza degli Stretti.

Non è escluso che in seguito al rafforzamento della situazione navale russa il Reich domandi la revisione dell'accordo navale anglo-tedesco.

## L'Assemblea della S. d. N. Accorato appello del Negus

**Le dimissioni di Bènes**

**GINEVRA, 30. (ag.)** - Già un'ora prima delle 17 una folla numerosa si è riunita davanti al Bâtiment Electoral per assistere al passaggio dei delegati partecipanti all'assemblea della S. d. N. La voce che il Negus avrebbe assistito a questa seduta ha attirato numerosi curiosi. La polizia ha organizzato un vero servizio d'ordine. La sala e le tribune sono gremiti in ogni ordine di posti, quando Eden, Presidente del Consiglio della S. d. N. apre la seduta pronunciando un breve discorso. Egli comunica le dimissioni del Presidente Bènes e propone di trasmettere al dimissionario un messaggio di ringraziamento. La proposta è accettata per acclamazione.

L'assemblea procede poi all'elezione del Presidente. Il primo ministro Van Zeeland è eletto con 47 voti su 21 schede distribuite.

Eden si congratula col nuovo Presidente.

Questi sale al seggio presidenziale e ringrazia l'assemblea per l'onore tributato al suo paese ed alla sua persona.

**Il conflitto italo-etiope**

Dopo il discorso del Presidente Van Zeeland, l'assemblea ha ascoltato la lettura del memoriale sulla questione etiopica trasmesso a Ginevra dal governo italiano.

Il documento rievoca le circostanze che hanno preceduto e provocato l'azione dell'Italia. L'Italia considera l'impresa compiuta in Etiopia come una missione sacra di civiltà, che sarà continuata ispirandosi ai principi del Patto della Società delle Nazioni.

L'Italia dichiara che è pronta a dare solennemente la sua effettiva collaborazione alla S. d. N. per la soluzione dei gravi problemi dai quali dipende l'avvenire dell'Europa e del mondo.

Il governo italiano riafferma la convinzione che la S. d. N. necessita di una riforma ed è pronto a

partecipare al suo studio ed alla sua realizzazione.

Il signor Cantilo, primo delegato argentino dichiara che il suo Paese ha ritenuto che nel momento in cui sono in gioco i destini della S. d. N. aveva il diritto di offrire a tutti gli Stati che formano la Società l'occasione di esporre i loro punti di vista e di assumere le loro responsabilità.

L'oratore sottolinea che il rispetto della integrità territoriale è stato riconosciuto da tutti i congressi americani.

Il governo argentino è convinto che la Società delle Nazioni se vuole conservare il suo carattere di universalità, dovrà essere riformata e dovrà riaffermare la sua adesione al principio del non riconoscimento dei mutamenti territoriali ottenuti con la forza.

**Il Negus alla tribuna**

E' data in seguito la parola ad Ailé Sellassié.

La sua apparizione alla tribuna è accolta da grida e da fischi lanciati da un gruppo di giornalisti fascisti dall'alto della tribuna della stampa.

L'assemblea risponde applaudendo il Negus. A questa manifestazione si associano il pubblico ed i giornalisti internazionali. La polizia interviene ed espelle i perturbatori.

Il Negus pronuncia il suo discorso in lingua amarharica. Eccone i passaggi principali:

« Io sono qui per reclamare la giustizia che è dovuta al mio popolo e l'assistenza che gli è stata promessa otto mesi fa da 50 Nazioni le quali hanno affermato che una aggressione era stata commessa in violazione dei trattati internazionali. Prego Iddio di risparmiare alle Nazioni il terribile supplizio che è infitto al mio popolo ».

Il Negus accenna nel suo discorso all'impiego da parte degli eserciti di gas lacrimogeno.

**Sette bombe di grande potenza** sono esplose in una casa in via di costruzione e tre in un'altra, causando gravi danni materiali.

Questi attentati sono attribuiti alla federazione anarchico-iberica.

## IL RITORNO DI SCHMELING



Diamo la foto del ritorno di Max Schmeling a Francoforte s. Meno. Il boxeur è appena sceso dal dirigibile « Hindenburg » e viene ricevuto dalla madre (a sinistra) e da sua moglie Anny Ondra (a destra).

Una Commissione nominata dal Consiglio generale del partito operaio si è già incontrata con i delegati comunisti. Altre riunioni seguiranno per tracciare il piano di azione comune.

Domenica 28 giugno, ad iniziativa di un gruppo di intellettuali, si è tenuta una riunione di rappresentanti i diversi partiti: socialista, comunista, liberale e cattolico, cioè dei rappresentanti delle correnti favorevoli di questi partiti. Per i socialisti assistevano: L. De Broekere, presidente dell'I. O. S.; Isabella Blume, deputata di Bruxelles; A. Marteaux, L. Piard, F. Brunfau, deputati; M. Renard, Gofri, senatori; J. Delvigne, segretario del P. O. B.; A. Peels e Rens, della Commissione sindacale. Per i comunisti: Jaquemotte e Relecon. Per i liberali: Jeanne,

Braun, Mot e Hautmann. I democristiani non hanno partecipato in quanto devono ancora deliberare. Partecipavano pure numerose altre personalità di partiti e neutri.

A conclusione è stata nominata una Commissione permanente e lanciato un grande manifesto « contro il fascismo, la guerra, la disoccupazione e la miseria: per il pane, la pace e la libertà ».

La Commissione permanente di iniziativa conta una cinquantina di persone rappresentanti tutti gli organismi politici, sindacali, assistenziali e culturali. Il manifesto lanciato ha prodotto una gradevolissima impressione in tutta la popolazione.

## GRAN CONSIGLIO

### La scuola e le economie

Bellinzona, 1 luglio.

La seduta si aprì poco dopo le 14, presenti 39 deputati.

**LA BIBLIOTECA CANTONALE**

L'on. BERETTA legge il rapporto della Gestione favorevole alla costruzione della nuova biblioteca cantonale sul terreno adiacente al Palazzo degli Studi ma che rinvia per l'intero problema al Consiglio di Stato perchè presenti un nuovo messaggio perchè presenti progetti e preventivi completi e precisi.

L'on. CELIO si oppone al rinvio.

E invece di trattare soprattutto della insufficienza del nuovo messaggio presentato parla a lungo combattendo una suggestione contenuta nel rapporto con la quale si consiglia al Consiglio di Stato di esaminare se non esista la opportunità di trasportare in quello stabile una parte dell'archivio storico cantonale.

Pretende che per combattere la disoccupazione si voti la costruzione dello stabile senza che vi siano i progetti né i preventivi.

L'on. GALLI ampiamente parla della necessità di dare una nuova organizzazione dell'archivio. Voterà le proposte governative.

L'on. FULVIO BOLLA difende le proposte della Commissione della Gestione e lo fa con ragioni chiare e persuasive.

Ancora l'on. CELIO insiste sulla tesi e si procura una replica da parte del relatore F. Bolla. Poi il rinvio viene votato fermo restando che il Consiglio di Stato nel frattempo è autorizzato ad aprire il concorso.

**UN RAPPORTO CHE NON C'E'**

Si dovrebbe discutere la questione del concordato con le F.R.T. ma all'ultimo momento si scopre che il rapporto commissionale è ancora sotto incubazione e l'oggetto deve pertanto essere ancora una volta rinviato.

**I DIRITTI D'AUTORE**

Il compagno Spartaco ZELI legge il rapporto della legislatura su una modifica della procedura nelle cause in materia di diritti d'autore la cui competenza viene ora affidata ai pretori sino ai fr. 4.000 ed alla Camera civile del Tribunale d'Appello, mentre prima erano tutte di competenza di quest'ultima istanza.

Si approva senza discussione.

**IL DIPARTIMENTO DELLA PUBBLICA EDUCAZIONE**

Su questo Dipartimento parla per primo l'on. TAMBURINI che vuole si aumenti il numero dei docenti maschili nelle classi superiori. Chiede che gli allievi delle scuole con frequenza insufficiente vengano mandati alla scuola pratica presso la Normale o che queste scuole vengano accentrate.

L'on. BALESTRA desidera una più rigida disciplina nella scuola elementare. Per ragioni diverse è contrario all'istituto dell'onere nelle scuole superiori e alla troppo numerosa frequenza da parte delle ragazze agli studi superiori. Raccomanda la storia come fattore del patriottismo. Vuole una riforma del sistema delle commissioni di vigilanza. E chiude dopo una serie di raccomandazioni di secondaria importanza.

L'on. PINI fa alcune riserve per quanto il rapporto contiene circa la insufficiente frequenza al ginnasio di Biasca. Questa scuola risponde a delle necessità delle Tre Valli.

Per il nostro gruppo interviene il compagno E. ZELI. Egli richiama una conferenza del direttore del Dipartimento nel quale si preannunciava una riforma della scuola pubblica e la presentazione di un messaggio che dovrebbe essere a questa riforma una preparazione. Noi dobbiamo fare delle riserve. Viviamo in circostanze eccezionali e da queste sarebbe errato

Si può dire che il F. P. B. è entrato nella sua fase attiva. Perché sia definitivamente realizzato ci vorrà ancora del tempo in quanto vi sono due correnti in seno ai partiti che ne debbono costituire forza numerica. Una che vorrebbe un Fronte popolare d'appoggio all'attuale Governo, l'altra che vuole un Fronte popolare effettivo, dinamico, progressista, analogo a quello francese, ed è la corrente che avrà la prevalenza in quanto un Fronte popolare che non fosse su questa linea non avrebbe nessuna forza vitale e gli verrebbe a mancare l'appoggio comunista e di tutte le correnti di sinistra.

RELLI.